Anno XIX — Giovedì 9 Luglio 1885 — N. 162

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.

2. Legge sulla istituzione della riserva navale.

3. Legge che proroga il termine della concessione del sale refrigerante a prezzo ridotto ai caffettieri.

4. Legge che autorizza la spesa per lo studio di progetti d'irrigazione.

5. Legge che autorizza la spesa portata dalla Convenzione 2 agosto 1884 colla Società anonima della ferrovia Mantova-Modena per pagamento di opere militari da essa eseguita attraverso le fortificazioni di Mantova e Borgoforte.

6. Legge che concede una nuova proroga al termine concesso ai comuni del compartimento ligure-Piemontese dalle leggi 29 giugno 1882 e 3 luglio 1884.

7. Legge sulla riammissione in tempo agli impiegati civili per godere i benefizi accordati dalla legge 2 luglio 1872.

8. Legge che approva contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

9. Legge concernente la leva militare sui giovani nati nel 1865.

10. R. Decreto sulle ammissioni e promozioni negli impieghi del ministero di agricoltura, industria e commercio.

11. R. decreto che autorizza la riunione dei Legati dotalizi Seggia e Jacono, amministrati dalla Congregazione di carità di Siculiana.

12. R. decreto che erige in ente morale il Premio Cossa, sostituendovi il titolo: «Secondo Premio Cossa».

Le alleanze dell'Italia

Quando una Nazione indipendente stringe una alleanza con altre si deve presumere che lo faccia per uno scopo determinato, che torni di giovamento a tutte le parti alleate; e ciò sia per raggiungere qualche scopo utile ad esse, sia per impedire che altri ne raggiunga un altro che si creda ad esse dannoso.

Vedendo, che l'alleanza dell'Italia è desiderata da più parti noi dobbiamo rallegrarci sotto all'aspetto, che anche essa è considerata come una potenza con cui altre possono avere degli scopi comuni. Ma, affinchè le alleanze cui altri credono utili a sè possano tornare utili anche a noi, dobbiamo cominciare dal fare in modo, che realmente l'Italia sia una potenza e che per tale sia anche dagli altri reputata. Adunque la prima cosa da farsi si è d'accrescere la nostra potenza, accrescendo le forze economiche e guerresche della Nazione, e di togliere all'interno tutte le cause di debolezza ed anche l'opinione cui si possa avere al di fuori, che noi abbiamo ancora molti punti vulnerabili. Occorre di accrescere l'attività in ogni genere di produzione e nei commerci, di darsi una navigazione utile ed estesa, di approfittare di tutte le forze della natura per rendere la Nazione agiata ed anche ricca, di regolare i nostri bilanci ed avere i mezzi con cui farci forti per terra e per mare, di sopprimere i dissidi e le partigianerie che indeboliscono, di ordinare tutti i rami della amministrazione, di compiere la unificazione economica e civile, avendo conseguita la unità politica, la quale non è che un primo passo per accrescere la potenza nazionale e per dimostrare anche ad altri che tale potenza esiste e che, come l'alleanza dell'Italia può essere desiderata, così la sua nimicizia può essere temuta.

Ora si domanda, se noi facciamo in questo senso almeno tutto quello che è possibile. Pur troppo dobbiamo dire di no, e fare appello al patriottismo ed all'intelligenza di tutti perchè ciò sia non solo, ma anche appaia agli altri.

Pensano veramente tutti gl'Italiani a dare stabilità alle libere istituzioni unitarie, sicchè su quella base sia possibile di fondare tutti i miglioramenti amministrativi, economici e civili? Si occupano a togliere tutti gli avvanzi del regionalismo, ed a sostituire la gara per il meglio a quella partigianeria malaticcia che aggrava invece che sopprimere i difetti ereditarii? Si occupano di studii serii sul territorio nazionale e di fecondarlo dovunque coll'intelligente lavoro, colla libera associazione per iscopi d'utile comune, esercitano le più elette facoltà di tutte le classi, stabiliscono la necessaria armonia tra queste, rafforzano con opportuni esercizii i corpi ed i caratteri, gettano nel presente i germi di quell'avvenire a cui una Nazione come la nostra ha non solo il diritto, ma il dovere di aspirare, progrediscono, come dovrebbero, colla libertà nelle scienze e loro applicazioni, si dànno una letteratura ed un'arte educative, si occupano insomma di quel rinnovamento nazionale, che allontani ogni pericolo di una nuova decadenza?

Non dubitiamo di affermare, che se anche qualcosa si fa in questo senso, tutto ciò è ben lontano dall'essere dalla coscienza generale della Nazione come un proposito fermo di tutto e di tutti i giorni inteso e procacciato.

Eppure tutto codesto si deve farlo ed imprimerlo bene addentro nelle menti e nelle abitudini delle nuove generazioni, se si vuole che la nostra alleanza sia dalle altre ricercata a profitto comune più che loro.

Noi non dobbiamo cercare od accettare alleanze, che ad altro non servano se non a farci strumento altrui per i loro e non anche per i nostri interessi. Noi non dobbiamo permettere, che altri credano di potersi servire di noi per i loro scopi soltanto; nè mendicare alleanze, che servano soltanto a difesa contro le altrui aggressioni. Anche queste alleanze possono rendersi necessarie, ma noi dobbiamo adoperarci tutti a che non lo sieno. Noi dobbiamo oramai potere difenderci da per noi.

Alcune alleanze, più o meno sincere ed effettive che fossero, si disse che erano alleanze per la pace. Ma chi vuole realmente la pace e non altro che la pace adesso in Europa? Forse la vuole la Francia, che confessa tutti i giorni le sue aspirazioni di fondare un Impero africano sul Mediterraneo, che torna già per noi pericoloso nei suoi primi effetti? La vuole l'Inghilterra, che colla Francia ci cacciò già dall'Egitto e che ora non confessa francamente una alleanza, che essendo utile a lei dovesse esserlo anche a noi? La vuole la Germania per altro che per difendersi da una rivincita francese e che mandò la Francia a Tunisi a nostro danno? La vuole l'Austria che fa guerra, col pretesto dell'irredentismo, si ritagli della nazionalità nostra sul suo territorio, e che dopo la Bosnia e l'Erzegovina aspira ad acquistare anche l'Albania e la Macedonia ed a rendersi sudditi i Principati danubiani? La vuole la Russia, che vagheggia pur sempre la conquista di Costantinopoli?

Se gl'Imperi del Nord domandano la nostra alleanza e la domandano dal pari le potenze occidentali, hanno gli uni e le altre altro scopo, che di farci servire alla loro politica contro le Nazioni rivali?

Quale uopo vi sarebbe d'alleanze, se tutti volessero, come noi, restare a casa loro e non invadere l'altrui e piuttosto liberare dalla schiavitù i Popoli che ancora la soffrono, ciocchè formerebbe la vera politica dell'Italia utile a tutti?

Se tutti volessero null'altro che la pace, perchè non si accorderebbero in una politica internazionale di libertà per tutti, di liberi commerci tra loro e nelle colonie, gareggiando tra loro soltanto di attività e di civiltà all'interno ed all'estero?

Stando invece come sono le cose, all'Italia resterebbe l'obbligo di fare una politica interna, che accrescesse sotto tutti gli aspetti la sua forza all'interno, sicchè occorrendo potesse dire la sua parola in tutte le quistioni in modo da farla valere occorrendo anche cogli altri.

Le alleanze per un altro scopo qualunque poi, nelle condizioni presenti, non le intendiamo e non le desideriamo per l'Italia.

Se quando la Francia andò a Tunisi noi fossimo andati a Tripoli, non per dominare, ma per tutelare, colla nostra, la libertà di tutti, crediamo che nessuna potenza avrebbe voluto, o potuto impedirlo; ma dacchè questo non si fece e non si fa, deve valere anche per noi l'idea del raccoglimento, beninteso non di un raccoglimento ozioso e malaticcio, ma sano ed operoso di cui non solo il Governo ma tutta la Nazione avesse piena coscienza. Così al momento opportuno potremmo più facilmente trovarci gli alleati, ma che fossero tali realmente e per iscopi comuni e non soltanto per gli altri ed a nostre spese. Noi abbiamo invece, pur troppo, il raccoglimento della debolezza, e l'*interim* dell'*interim* all'interno, all'estero ed in ogni cosa, una politica malaticcia nel Governo, una imprevidenza svogliata ed indolente nella Nazione. Dio voglia che di tal modo la famosa Stella d'Italia non si ecclissi, giacchè le Nazioni sono quello che valgono e se si vale ed opera poco non è da sperare alcun bene.

P. V.

LA TERZA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 7 luglio.

Grazie dell'articolo, che mi avete mandato, perchè io risponda, se è vero, che per fare la nuova Roma si abbatta l'antica. A Gorizia si può credere questo, soprattutto se non si conosce Roma di vista. Temo però, che anche non credendovi, la stampa temporalista abbia inventato questa favola, come l'altra della paglia su cui dormiva il prigioniero del Vaticano.

Non dico, che tutto quello che si è edificato di nuovo risponda alla storia di una grande Nazione. E' vero; oggidì si preferiscono la linea retta e le vie larghe dove vi si possa muovere e le carrozze de' cardinali non corrano rischio di schiacchiare qualcheduno. Il movimento di Roma si è triplicato da quello di un tempo; e quello che fa Firenze abbattendo l'antico ghetto lo farà anche Roma. Ma non solo non si toccò nessuno dei monumenti dei successori dei Cesari, o di Roma antica; chè anzi molte antichità si mettono tuttodì alla luce. Nessuno pensò a fare quello che fece il *nipote d'un papa*, che distrusse in parte il Colosseo, e che fece dire a Pasquino: *Quod non fecerunt Barbari, fecerunt Barbarini*; anzi nemmeno alcuno dei magnifici palazzi, che si edificarono i nipoti suddetti è abbattuto, se anche si abbatterono alcune vecchie case, che non avevano di certo nulla di monumentale. Un po' d'aria e di luce non fa male nemmeno a Roma, anche se è una città antica.

Quello che mosse il giornale temporalista di Gorizia a bestemmiare contro la terza Roma e l'Italia si rivela da alcune sue parole, dove dice, che «pretendono i nuovi padroni non già di «di fare una tappa, ma di restarci in «secula.» Sicuro; e non solo lo pretendono, ma *vi resteranno*, finchè il giornalista di oltre l'Isonzo non si metta alla testa di una crociata dei nuovi barbari, per distruggere l'Italia.

Il fastidio che dànno al foglio temporalista le nuove costruzioni di Roma proviene appunto da questo, che provano coi fatti, che quando si spendono tanti milioni per fare di Roma una degna capitale di una grande Nazione, non si può avere nessuna intenzione di sloggiare. Si capisce, che la *terza Roma* gli dia noja; ma avrà altre ragioni di disperarsi, se il Governo nazionale spenderà nel risanamento della Campagna romana i milioni da esso prodigati all'ospite del Vaticano, dei quali, se s'ha a credere alla stampa di Parigi, esso sentirebbe ora il bisogno.

Il *Figaro* legittimista dice schietto, che fino ad accettare i milioni dell'Italia al Vaticano ci si andrebbe, perchè l'*obolo* non frutta.

Costruire una terza Roma e circondarla di gente sana ed operosa anche nella Campagna tutto all'intorno, quale audacia! Volere una Roma libera, dove non si metta in prigione Galileo e non si abbrucci Giordano Bruno, ma tutti possano dire apertamente quello che pensano, non è una temerità di cui i *temporalisti* debbano adirarsi? In questa Roma non si udranno più rappresentare ed applaudire nella Corte papale le porcherie del cardinale Bibbiena di sudicia memoria; ma essa sarà centro anche alla scienza moderna.

Io consiglierei l'autore di quell'articolo, *scritto in lingua italiana*, a venire qui ed a vedere coi propri occhi la *terza Roma*; e potrà persuadersi che questa non è *una tappa* per l'Italia, ma il luogo dove verranno a peregrinare molti di quei milioni d'Italiani, che se anche non scrivono in bello stile come il giornalista di Gorizia, sanno pure di essere Italiani.

Via, che si dieno pace codesti figli ribelli e si persuadano che la Provvidenza cui invocano spesso, perchè si renda complice dei loro iniqui desiderii, ha già scritto ne' suoi decreti, che la Roma dell'Italia resterà e s'ingrandirà sempre più, sicchè tutti gl'Italiani andandovi in ferrovia, possano ripetere il detto: *Tutte le strade conducono a Roma.*

Gl'Italiani lasciano oramai disputare gli altri sul Temporale, che ne scriva il *Des Houx*, od un Don Albertario qualunque; ma non si curano più nè di essi, nè delle bugie del loro complice *Il Secolo*, che vuole dare ad intendere, che qualcheduno a questo mondo cerchi di persuadere il Re d'Italia ed il suo Governo ad abbandonare Roma, e che perciò hanno regalato dei milioni anche a Napoli!

Queste speranze e queste stupide bugie avranno piuttosto per effetto di accelerare le costruzioni della *terza Roma* ed il risanamento della Campagna Romana, sicchè chi vuole visitarla non sia costretto a passare per il malsano deserto di cui i successori dei Cesari circondarono la seconda, perchè ad essi bastavano le Reggie ed i palazzi dei nipoti.

La *Repubblique Française* ed il monarchico *Figaro* come consigliano il Vaticano.

Dice la prima:

«Sono sette anni ch'egli è prigioniero volontario al Vaticano, schiavo non dell'Italia certamente, ma di *una politica senz'avvenire* che deve tanto più spiacergli, in quanto non è la sua. Questa reclusione volontaria è destinata ad aver fine un giorno o l'altro; ci sono delle finzioni che non possono durare sempre, e la immaginaria cattività del Papa è fra coteste finzioni. E' tempo di pensare ad altro. *Il principato temporale è abolito.* Non c'è più da pensare ad una restaurazione, che non sarebbe favorita da *nessuna potenza* in Europa, non più dalla Spagna che dall'Austria. Quanto alla Francia, che tutti i giorni scioglie successivamente i vincoli che legano il suo governo politico alla Chiesa, non c'è affatto da sperare che ricominci la spedizione del 1849 e che metta i suoi soldati di sentinella alle porte del Vaticano, come ha fatto per 18 anni e più senza ottenere dalla Chiesa altra ricompensa che gli anatemi di Pio IX alla civiltà moderna nel Sillabo e la proclamazione del dogma dell'infallibilità, questo supremo oltraggio alla ragione in pieno secolo decimonono.

«Che fare dunque? abbandonare Roma e l'Italia? E' possibile che certi ultramontani forsennati diano al Papa simili consigli; ma dove andare? dove fissare il governo della Chiesa? dove trovare un collocamento che possa uguagliare quello di Roma per comodità e per prestigio? Lasciar Roma per non tornarci mai più — può il Papato condannarsi ad un tal destino? Lasciar Roma per non esservi ricondotto in trionfo, come Pio IX è tornato da Gaeta, ma per rientrarvi un giorno o l'altro colla testa bassa, sotto la pressione della necessità — quale prospettiva umiliante! No; val cento volte meglio trovare con l'Italia un *modus vivendi*. La prudenza politica consiglia di cercarlo, e la sapienza divina non può tardare ad ispirarlo».

E l'altro: «E' incontestabile che le risorse della Santa Sede diminuiscono tutti i giorni. In Francia, dove ad onta delle apparenze, si fa tanto pel Vaticano, il governo si accinge a minare il Concordato e tutte le deliberazioni prese dal Parlamento portano un nuovo colpo all'idea religiosa. D'un anno all'altro, sia, che i fedeli si perdano d'animo di fronte a uno stato di cose che va sempre più aggravandosi, sia che le nuove generazioni abbian meno fervore che quelle che le hanno precedute, fatto sta che l'obolo di San Pietro, risorsa principale del governo pontificio, ribassa visibilmente, e dopo il 1873 non si son più rivisti quegli annui tributi di una media di 10 milioni che, regolari dal 1859 al 1869 alla vigilia del Concilio, avevano versati in dieci anni più di 100 milioni nelle casse del Camerlino.

«L'argomento ha il suo peso; ma per quanto sia indispensabile al temporale il nervo della guerra, non è ancora bastevole per determinare una conversione così completa (cioè la Conciliazione).

«Meno poeta che Pio IX, anche ammettendo che la situazione s'aggravi ancora, Leone XIII, ricorderebbesi all'uopo che *il suo regno non è di questo mondo*, e, coll'aiuto di Dio, saprebbe conformarsi allo stato di cose, senza fare alcuna concessione incompatibile con la dignità della Santa Sede.

«Del resto è già noto nella società romana che il Santo Padre si affligge e si offende di vedere che possono supporlo capace di una tale risoluzione.

«A suo avviso, non conviene vedere nell'incidente che si è prodotto che un caso di disciplina aggravato dall'imprudenza d'un terzo, Pitra, e nel suo proprio intervento per risolverlo, puramente la manifestazione del suo fermo proposito di assumere la responsabilità d'una politica che può dare sui nervi a un certo numero di prelati animati da una fede sincera, ma che non tengono abbastanza conto della vita pratica, e della necessità di vivere, di non inasprire, con risoluzioni eccessive, una situazione già troppo precaria, sempre piena di pericoli, la quale esige una prudenza consumata, un sangue freddo imperturbabile e una fiducia assoluta in colui che ha cura d'anime».

GLI AVVOCATI

Quante volte in questi di ci siamo sentite andare e tornare dalla coscienza alla mente, queste severe considerazioni che la *Perseveranza* emise di questi giorni a proposito dello scandalo Lopez? !

Quante volte ci siamo andati domandando se questo avvocato che — conosciuta la provenienza del denaro dei suoi clienti, ne accetta non solo la difesa, ma ne pattuisce in anticipazione l'enorme corrispettivo — non è da porsi dalla Giustizia allo stesso livello dei ladri, dal momento che con essi ne divide l'inglorioso bottino ?

Oh noi andremmo più in là ancora delle severe parole con cui l'autorevole periodico lombardo analizza la professione dell'avvocato ! Ma stiamo per oggi alle sole sue considerazioni — Son già gravi abbastanza, e richiamiamo sovr'esse tutta la meditazione degli avvocati che hanno una coscienza, e che sentono quindi la dignità del loro mandato :

« Ci permettano gli avvocati una libera parola. Noi siamo umilmente del parere che, tra le classi peggiorate in questi ultimi anni in Italia una è la loro, e forse non ve n'ha nessuna peggiorata di più. Il che non vuol dire che si son di molto abbassati i criterii di quello che l'onestà nell'avvocato sia.

Esaminiamo il fatto del Lopez. Vi si possono distinguere quattro stadi, attraverso i quali è passata la coscienza dell'avvocato ch'è ora sotto giustizia :

1. Egli ha difeso persone che sapeva ree ;

2. Egli ha chiesto un compenso a queste persone, che ha salvate dalla condanna, e l'ha pattuito in tale misura che esse non avrebbero potuto darlo se non avessero rubato ;

3. Egli s'è fatto depositario della somma rubata ;

4. Egli, quantunque non ne avesse in principio l'intenzione, ha frodato la somma rubata.

Ora, se al terzo e quarto stadio tutti i suoi colleghi, o pressochè tutti — poichè vi è almeno l'eccezione di lui, si sarebbero fermati, è dubbio se al primo e al secondo si sarebbero fermati in molto gran numero.

E' legittimo, è onesto il difendere il ladro, quello che v'ha confessato che il ladro è stato lui ? E' difficile rispondere di sì. E' già un gran privilegio della professione il non avere l'obbligo di rivelare all'Autorità pubblica il delitto che vi si confessa a fine di mettervi in grado di dimostrare che non fu commesso. La professione stessa vi dà, invece di questo obbligo che è quello di ogni cittadino, l'altro tutt' opposto di tacere. Ma può darvi la professione l'obbligo di mentire con danno privato e pubblico ? Non ci pare. E se essa dà quest'obbligo, che povera vergognosa professione sarebbe ? Difendere chi voi non sapete se ha rubato, sta bene; chi voi sapete che non ha rubato, sta meglio, ma difendere chi voi sapete che ha rubato può essere un onesto mestiere ?

Ma la tentazione venne appunto dal momento in cui è stabilito il compenso. Questo non è più un contraccambio, per parte del cliente, della fatica durata dall'avvocato, del tempo perso, proporzionato, se si vuole, al valore ed al credito di lui. Il compenso oggi è un contratto. Quanto peggiore è la condizione della causa, quanto più, a ragione di diritto, di equità, di morale, il cliente dovrebbe perdere, e più è grosso il guadagno e arrisicato, tanto maggiore è il prezzo che, vincendo, l'avvocato pattuisce per sè.

Il processo è un giuoco fatto in comune dall'avvocato e dal cliente: si dividono la posta in una proporzione concordata anticipatamente. L'avvocato non difende in realtà il cliente, ma sè e il guadagno che spera.

Questo guadagno poi si spera soprattutto non dalle ragioni ma dalle influenze. Ricordiamo d'avere una volta domandato a un avvocato vecchio, il cui studio era uno dei più e meglio affollati, come mai gli era convenuto di diventar deputato. Ci rispose il buon uomo molto semplicemente: « Certo, al mio studio posso assister meno; ma, deputato ho molte più cause e molta più facilità di vincerle. » *(Venezia)*.

Colera !

Telegrafano da Parigi 7, alla *Gazz. del popolo* di Torino :

Il giornale *Nation* annunzia che alcuni casi di cholera vennero denunziati nel comune di Gigean dipartimento del-Herault. Nessun altro giornale fa cenno di tale notizia che probabilmente è una fiaba.

PROCESSO SBARBARO

Un incidente. Il Francois, arrestato l'altro ieri, viene nuovamente condotto in questura, perchè si recò all'udienza contro il divieto della polizia.

Sbarbaro, malgrado gli ammonimenti dei difensori, interrompe ad ogni tratto la lettura di alcuni articoli delle *Forche Caudine*.

Il Presidente lo chiama all'ordine.

Parlò a lungo l'oratore della legge sostenendo tutti i capi d'accusa. Fu interrotto cento volte da Sbarbaro, a fianco del quale il presidente vedendo inutili le sue preghiere, fa mettere un brigadiere dei carabinieri, coll'ingiunzione di portar fuori l'imputato se continua colle sue ostinate osservazioni.

Anche l'avv. Muratori dichiara di deporre la toga se Sbarbaro insiste.

Il P. M. conclude proponendo per lo Sbarbaro la pena del carcere per sette anni e mezzo.

L'udienza è levata.

Contro il Mahdi.

Il *Diritto* ha un telegramma da Londra in cui si annunzia che il governo inglese non ordinerà sino alla fine di settembre, alcuna operazione militare nel Sudan. Nel mese di ottobre l'esercito inglese si accingerà ad una battaglia decisiva contro il Mahdi.

Se la campagna avrà esito favorevole, l'Inghilterra formerà un nuovo Stato africano, composto del Sudan, della Nubia e del Kordofan.

Il *Diritto* assicura che il ministero inglese favorirà una maggiore azione dell'Italia nel Mar Rosso.

De Giosa.

Da Bari giunge la dolorosa notizia che è morto in quella città l'egregio maestro di musica Nicola De Giosa.

Il suo nome era popolare pel *Don Checco* e per *Napoli di Carnevale*, due opere comiche che fanno onore al teatro italiano.

Per la verità.

Il *Fanfulla* dapprima, la *Capitale* ed altri giornali poscia, hanno detto, in questi giorni, che l'on. Mancini, lasciando il ministero degli affari esteri, era stato restituito all'ufficio di Consulente legale di S. M. il Re con il favoloso stipendio sulla lista civile di l. 100 mila secondo gli uni, di 40 mila secondo gli altri.

La verità è che l'on. Mancini, prima di essere chiamato a far parte dei Consigli della Corona, apparteneva all'ufficio legale della Lista civile, in qualità di Consulente, con l'annuo stipendio di l. 4 mila — come si vede l'errore del *Fanfulla* si limita ad un **zero di più** — ma, nel dubbio potesse lo stipendio, a termine della legge del 1877 costituire una *incompatibilità parlamentare*, l'on. Mancini **non riscosse** mai un centesimo dalla Lista civile, come non ne riscuoterà in avvenire, anche riprendendo l'ufficio di consulente legale di S. M. il Re; dal quale *in diritto* non ha mai cessato.

L'imperatore tedesco.

Berlino. L'Imperatore ha ripreso le sue antiche abitudini; fa ogni giorno le sue passeggiate a piedi, monta spesso a cavallo e riceve frequentemente deputazioni tedesche che vanno a festeggiarlo. La sua salute è addirittura ottima.

Stampa estera.

La viennese *Deutsche Zeitung* del 5 corr. ha in un articolo dal titolo: « Gli obblighi dei re » loda re Alfonso per la sua visita ai colerosi in Aranjuez.

Non soltanto il popolo italiano, ma tutto il mondo applaudì al re d'Italia, allorchè comparve improvvisamente coi suoi ministri negli ospedali di Busca e di Napoli e vinse con la sua attitudine la pazza angoscia della popolazione. L'eroismo di Umberto rialzò lo spirito avvilito delle popolazioni ed ebbe per effetto una diminuzione sensibile nella mortalità.

Quest'arduo adempimento del dovere portò al re d'Italia il nome di « Padre della Patria » lo innalzò tutto d'un tratto a quella grandiosa popolarità di primo sovrano dell'Italia unita, il « Re Galantuomo » Vittorio Emanuele seppe guadagnarsi nel cuore del suo popolo, il re Alfonso di Spagna fu primo che spinto da una nobile ambizione volle imitare il glorioso esempio di Umberto di Savoia. Lode anche a lui. *(È molto discutibile però se l'abbia saputo imitar bene)*.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 8. Anche il ministro della marina, onor. Brin, verrà a Venezia per assistere al varo della *Morosini*.

— Quasi tutti i deputati sono partiti — Abbandonano la città anche i personaggi dell'aristocrazia e della finanza. La capitale è squallida, come sempre d'estate.

— L'on. Genala resta per ora a Roma.

— Sperasi in un accordo franco italiano per la rinnovazione della Convenzione monetaria.

— Vuolsi probabile la nomina dell'onor. Marchiori di Rovigo a segretario generale del Ministero delle finanze.

— Oggi nel processo Sbarbaro ebbero luogo le difese. Pubblico numerosissimo, come al solito. In generale credesi che lo Sbarbaro sarà condannato.

— L'on. Mancini a qualcuno che gli voleva affidare cause importanti, rispose che ha bisogno di riposo e per ora non assume affari giudiziari.

— Sul Gianicolo, per decisione della Giunta, sarà posto il busto di Luciano Manara.

— Oggi fu arrestata Arginide Governatori, moglie del condannato pel furto dei due milioni. Stasera essa sarà trasferita ad Ancona.

— Il *Fanfulla* pubblica stasera una lettera dell'on. Mancini, il quale smentisce il suo assegno dalla Casa Reale.

— L'*Opinione* dice che sarebbe ottima la scelta dell'on. Marchiori di Rovigo a segretario generale delle finanze.

La *Rassegna* però afferma che tale nomina non è ancora decisa.

— D'Amico, direttore generale dei telegrafi, rappresenterà l'Italia alla prossima Conferenza internazionale telegrafica di Berlino.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto regio del 2 luglio col quale Malvano è incaricato delle funzioni di Segretario generale al Ministero degli esteri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 8. Un dispaccio di Courcy da Huè, dice :

« Siamo padroni assoluti. Il nemico si è sbandato. Scoppiarono incendi isolati intorno alla Legazione, e in alcuni punti della cittadella. Il palazzo reale è sempre intatto ; contiene grandi ricchezze, fra cui 5 milioni in sbarre di argento, cifra che si aumenterà se trovo le sbarre d'oro, e valori artistici inaprezzabili. Attendo istruzioni ».

— Il *National* conferma che gli ultimi dispacci di Miot dal Madagascar domandano urgentemente l'invio di rinforzi. Galiber prepara l'invio di 40000 uomini.

Notizie dall'Algeria segnalano che vi è comparsa la filoxera.

INGHILTERRA. Londra 7. Camera dei Comuni. Maciaren biasima la scelta di Wolff per una missione in Egitto. — Beack, confermando la missione Wolff, dichiara che Wolff si ritirò dalla Banca Anglo-Egiziana.

Churchill dichiara che il governo non approva lo sgombero di Dongola, ma non poteva cambiare la politica dello sgombero essendo esso deciso dal predecessore. Churchill inoltre dice che nessuna ragione vi è di credere che i negoziati con la Russia non termineranno in maniera soddisfacente per l'Inghilterra.

GERMANIA. Brunswick 8. Dal processo verbale della seduta della Dieta del 20 giugno pubblicato oggi, risulta che il ministro Goerz dimostrò la contraddizione tra le lettere del duca di Cumberland del 14 gennaio 1879 al Duca Guglielmo e quella del 18 settembre 1878 alla Regina d'Inghilterra, in cui mantenne i suoi diritti sull'Annover anche nel caso di successione nel ducato di Brunswick.

SPAGNA. Madrid 8. La nuova legge sul dazio consumo provocò disordini in parecchie città delle provincie di Granata, Cadice, Corogna.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col primo corr. si è aperto un nuovo abbonamento al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai Soci cui è scaduto l'abbonamento col mese p. p. di rinnovarlo per tempo onde non subire ritardi nella spedizione. Così pure si pregano i debitori morosi a mettersi in regola col pagamenti per evitare ulteriori imbarazzi all'Amministrazione.

Effemeride storica. *9 luglio 1334.* Muore Giotto di Bondone ed è sepolto in S. Maria del Fiore.

Consiglio pratico. Modo di conservazione dei fagiolini verdi. Si levano le estremità e si scartano tutti quelli che sono troppo duri ; man mano che si mondano si gettano nell'acqua fresca. Finita questa operazione si mette una caldaia su un fuoco vivo ; quando l'acqua bolle vi si aggiunge prima un pugno di sale, poi i fagiolini dopo averli ben sgocciolati si lascian alzare soltanto due bollori, si levano allora per immergerli in acqua fredda e vi si lasciano fino a che siano raffreddati. Si sgocciolano nuovamente e si collocano in ordine in un vaso di terra che preventivamente sarà stato lavato con cenere. Quando il vaso è pieno di fagiolini si riempie il vaso con un forte salamoja sulla quale si verserà un leggero strato d'olio d'oliva. Due giorni dopo si chiude il vaso con un buon tappo di sughero ricoperto con cartapecora, e si conserva il vaso in sito fresco, ma non umido. Quando si voglion adoperare i fagiolini si levano e si preparano come se fossero freschi.

Testamento del fu Antonio Marangoni. Per appagare un legittimo desiderio dei cittadini, pubblichiamo nella sua integrità il testamento del fu Antonio Marangoni ed il riassunto dell'inventario della sostanza che costituisce la eredità:

Io, Antonio Marangoni, nativo di Udine, Regno d'Italia, dimorante in Vienna, considerando certa la morte, incerta l'ora della medesima, dispongo delle mie sostanze, dopo matura ponderazione, sano di mente e di corpo, di mia libera e spontanea volontà come segue:

1. Alla mia dilettissima consorte lascio vita sua durante annui fior. 5000 V. A. diconsi fiorini cinque mila V. A.

2. Non potendo l'amatissima mia moglie, per malattia, provvedere all'amministrazione delle cose proprie, nomino il signor Enrico Cornet, domiciliato in Vienna, a suo Curatore, che percepirà in compenso delle cure domandategli sino a tanto che a Dio onnipossente piacerà chiamare nel suo seno la mia carissima consorte, l'importo di annui fiorini cinquecento valuta austriaca.

Nel caso poi il signor Cornet non potesse, o per motivo qualunque dovesse rinunciare all'incarico affidatogli, dovrà il successore essere un avvocato integerrimo che percepirà pure fiorini cinquecento annui sino a tanto che vivrà mia moglie.

Il mio desiderio sarebbe maggiormente esaudito, qualora il sig. Cornet, ed in sua mancanza il successore, desse nella propria abitazione *loco et foco* alla mia povera moglie, onde con maggior facilità possa essere provveduto a tutti i bisogni di lei in modo che nulla le venga a mancare.

3. Il capitale numerario per la istituzione dell'annua pensione vitalizia di fiorini 5000, v. a., disposta a favore di mia moglie, nonchè quella dell'annua rimunerazione di fiorini 500, v. a., a favore del curatore, venga prelevato dalla massa ereditaria ed investito sia con prima intavolazione sopra casa o case giacenti nella città di Vienna, sia nell'acquisto di rendita in argento.

4. Quando piacerà all'Altissimo di chiamare nel suo seno la diletta mia consorte, il capitale menzionato ad 3 dovrà consegnarsi al Comune di Udine, il quale dovrà investirlo in rendita italiana, e dei proventi di questa dovranno farsi quattro eguali parti o Borse per il mantenimento annuale di uno scultore, di un pittore, di un medico e di un legale.

Lo scultore ed il pittore dovranno passare a Roma onde perfezionarsi nell'arte, e lo studente di medicina e quello di legge dovranno percorrere i corsi relativi all'Università di Padova. Il godimento dello stipendio dovrà conferirsi dal Comune di Udine, a sua scelta, a persona meritevole, nativa di Udine, o della Provincia.

5. Lascio a mia moglie, vita durante, l'uso illimitato di tutte le mobiglie, suppellettili, argenterie e gioie che all'epoca della mia morte si troveranno nella mia abitazione. Questi effetti che dopo il decesso di essa mia moglie si troveranno in essere, dovranno devolversi a vantaggio del mio *erede* ed allo scopo che sarò per indicare nel seguito.

6. Lascio al Comune di Udine, mia Patria, a titolo di legato la somma di lire italiane 25 mila, diconsi venticinquemila in obbligazioni fruttanti la rendita di lire italiane mille duecento e cinquanta la qual somma depurata dovrà il Comune di Udine impiegarla annualmente nel dotare due spose bisognose e meritevoli native di Udine. Il Comune di Udine predetto, sceglierà le più degne spose, previa investigazione da farsi dai parrochi delle rispettive parrocchie.

7. Lascio per una volta tanto fiorini cento valuta austriaca in argento agli orfanelli dell'Ospizio di Udine.

8. Lascio puro per una volta tanto fiorini cento v. a. in argento all'ospitale di Udine.

9. Lascio a titolo di Legato per una volta tanto fiorini cinque cento v. a. alla chiesa italiana di Vienna (Minoriten Platz) coll'obbligo di celebrare annualmente venticinque sante messe in suffragio dell'anima mia coll'elemosina di soldi ottanta per ciascuna.

10. Lascio a titolo di Legato per una volta tanto alla società di beneficenza italiana esistente in Vienna fiorini duecento valuta austriaca.

11. Lascio a titolo di Legato una volta tanto a mia sorella Lucia vedova Fornizzi di Palmanova, nonchè all'altra mia sorella Margherita vedova Filipputti pure di Palmanova la somma di fiorini 20,000 v. a. per cadauna.

12. Tutto il retaggio materno che a me compete di cui mi è ignoto l'ammontare della somma, come pure l'importo di fior. 6000 che ho già ricevuto ancora dalla mia or defunta madre, lascio a titolo di Legato in parti eguali ai viventi miei fratelli e sorelli, ed in loro mancanza ai legittimi eredi.

13. Di tutta la mia sostanza, che rimarrà dopo pagati i Legati, tra i quali voglio venga data la preferenza a quello di fior. 5000 v. a. istituita a favore di mia moglie, accennato all'art. 5, nomino erede universale il Comune di Udine cui incomberà di convertire il tutto in Rendita italiana, e con gl'interessi relativi acquistare sia annualmente sia ogni biennio uno o due quadri di giovani pittori di qualche merito, per arricchire o formare una galleria nella città di Udine.

14. Voglio che il mio corpo fatto cadavere resti sopra terra tre giorni interi, durante i quali si faccia celebrare in suffragio dell'anima mia nella parrocchia ove sarò passato a miglior vita, 200 messe con l'elemosina di soldi 50 per cadauna, che mi sia fatto un decente funerale coll'accompagnamento di 100 poveri ai quali dovranno pagarsi soldi 20 per ciascuno. Voglio inoltre che sia acquistata una tomba per riporre il mio cadavere, nonchè quello di mia moglie, ed all'affetto destino la somma di fiorini 1000 a fiorini 1200 v. a.

15. Nomino in esecutore testamentario il sig. Enrico Cornet, al quale saranno da contribuirsi le competenze prescritte onde compensarlo anche di questo secondo incarico, che spero per la comprovata amicizia vorrà accollarsi, pregandolo in pari tempo di dare la preferenza alla restituzione della rendita vitalizia disposta a mia moglie di pagare i legati accennati agli art. 7, 8, 9 e 10 entro 6 mesi dopo il mio decesso e tutti gli altri terminata la ventilazione.

16. Annullo qualunque altra disposizione di ultima volontà che avessi fatta, e segnatamente poi revoco ed annullo quello da me fatto a favore di mia moglie in data Vienna 16 ottobre 1863 in presenza dei testimoni dott. Francesco Moretti, Giuseppe Muder e Giovanni Eifler, che aveva riportata la legalizzazione delle firme dell'I. R. Notajo Francesco Fepl.

Questo è il mio Testamento scritto e sottoscritto di mio pugno che intendo sia osservato per modo che dichiaro decaduto dal Lascito disposto a favore di quelli che non volessero adattarsi alle disposizioni testamentarie, e che volessero in qualsiasi modo invalidare o contentare una parte o l'intero tenore di questo Testamento.

Fatto nella città di Vienna
il 3 Giugno 1872 (due).

ANTONIO MARANGONI.

Asse Ereditario.

Riepilogo

1. Contanti a pagina 3	f. 1458.19	
Id. trovati a mano della governante	» 150.—	
Id. trovati a Venezia compreso un Coupon di R. I. di L. 250	» 854.60 f.	2462.79
2. Preziosi trovati a Vienna	f. 1453.—	
Id. trovati a Venezia	» 185.—	» 1638.—
3. Mobili e vestiti		» 734.60
4. Quadri		» 3850.—
5. Carte di Valori		» 295194.06
6. Crediti		» 7951.03
	Totale fiorini	311830.48

65 milioni in più. Dall'ultima situazione della tesoreria risulta che dal 1 luglio 1884 al 30 giugno 1885 si incassarono per imposte dirette tre milioni di più che nel precedente esercizio.

Per tasse sugli affari si riscossero cinque milioni in più; le dogane diedero un maggiore provento di 57 milioni.

Ancora da Udine al mare.

Egregio sig. Direttore,

Nel giornale il *Friuli* del 7 and. ho letto le così dette due righe di rettifica al mio articolo «Da Udine al mare», e prego si compiaccia ospitare anche questa breve risposta.

L'articolo dell'Udinese fu scritto sotto l'impressione delli studi che furono fatti eseguire dal sig. conte Corinaldi, convinto siavi ancora da studiare, circa alla linea da Udine al mare. Sotto la impressione, che al prolungamento della Pontebbana al mare, in luogo ove meglio possa approdare il commercio marino, si collegano importanti interessi generali della nostra Provincia.

L'Udinese non è punto vago di polemica, e meno se questa sia aggrocigliata da frasi scusabili solo da momentaneo esaltamento.

È pronto quindi a rettificare se gli venga additato l'errore.

Nel caso presente il Sangiorgino ha vagato su dettagli e diffetti che sono comuni a Porto Nogaro nonchè allo indicato Porto Zumello, perchè soggiacenti ad entrambi. Colla differenza però che tolta la sbarra di Canal Muro e parziali insabbiamenti di Porto Buso, cosa non molto difficile a ottenersi, i navigli approderebbero con facilità a Porto Zumello, mentre non potrebbero arrivare ai Porti di Nogaro e Cervignano. Nulla ha detto per dimostrare sotto l'aspetto tecnico economico, l'erroneità di quanto espose l'Udinese, circa la convenienza di stabilire il Porto allo sbocco di Zumello in Corno.

Ed anzichè dimostrare erroneo ed immaginario l'asserto dell'Udinese, che cioè dal suddetto punto, il Corno corre al mare molto più ricco d'acqua, più ampio e profondo e più regolare del tratto superiore che mette a Porto Nogaro, cosa fa il Sangiorgino?

Immagina per suo uso e consumo, abbia voluto l'Udinese fare un canale navigabile del Zumello; e per assicurarsi che ciò non avvenga distrugge con un tratto di penna il Zumello con tutte le sue sorgenti. Non erasi accorto che anche per l'Udinese il canale navigabile continuerebbe ad essere il Corno, e che la ferrata avrebbe a spingersi alla foce del Zumello in Corno.

Immagina lui, e attribuisce al povero scritto dell'Udinese, abbia voluto fare commuovere il sig. co. Corinaldi sull'interesse generale della Provincia, mentre chiaramente è detto, che il sig. co. Corinaldi per *vantaggiare il suo vasto possesso concorrerebbe indubbiamente nella spesa* pel tratto di ferrovia fino alla foce del Zumiel in Corno.

In mancanza di migliori argomenti una mente meno immaginosa sarebbesi limitata: ad accennare ai diritti del Comune di S. Giorgio, a mettere in rilievo i danni che al detto Comune sarebbero per derivare; dalla variante di linea in discorso; ed al proposito di impedire che ciò non avvenga, sia pure nelle interesse generale della Provincia.

E qui l'Udinese avrebbe fatto eco, ed applaudita la opposizione del Sangiorgino, per quanto inspirata dall'alto del suo campanile. Poichè, anche al privato se debba cedere pel bene generale, è dovuto un'equo risarcimento, per quanto della cosa propria o del proprio diritto abbia ceduto.

Chiudo ringraziando il Sangiorgino, che meglio dell'Udinese, ha richiamata l'attenzione del pubblico sulla importante questione della Ferrovia da Udine al mare, e raccomando di nuovo lo studio della medesima alla solerte Deputazione Provinciale, col dovuto riguardo ai diritti e danni, che la sua risoluzione nell'interesse generale, potesse arrecare al Comune di S. Giorgio.

Un' Udinese.

Lavori comunali. Riceviamo e pubblichiamo:

Ebbi la combinazione di vedere compito l'orinatojo che il Comune ha fatto costruire internamente nei locali del Municipio vicino al deposito macchine per gl'incendi; e per dire la verità l'ho trovato rispondente alla decenza ed all'igiene. Per parte mia quindi va tributata lode al Consiglio del Comune che ordinò, ed all'ingegnere che ideò quel lavoro.

Altrettanto si dovrebbe poter dire di quello costruito non è molto tempo a ridosso della latrina pubblica in Giardino, se qualche modificazione al progetto fosse stata ravvisata utile a farsi nel corso dell'esecuzione dell'opera, e cioè:

Invece di servirsi dell'acqua della roggia per la lavatura dell'orinatojo, acqua che molte settimane dell'anno si mantiene di un bassissimo livello, si avesse presa quella delle fontane che è alta, allora non si sarebbe presentato lo sconcio di vedere quel ferro esterno, in senso orizzontale, quasi a metà altezza del monumento, e dal quale si vede escir l'acqua in proporzioni minime e punto bastanti allo scopo cui si era mirato col farlo.

E questo difetto viene a derivare dalla scarsezza d'acqua che si manifesta alla origine della derivazione.

Ma un' inconveniente di ben più grave importanza si appalesa in quell'opera.

La lastra di coperto che è lunga e larga quanto è lungo e largo l'orinatojo, impedisce assolutamente agli accorrenti di potersi appoggiare alle pietre verticali che dividono gli scompartimenti, e molto più impedisce in tempo di pioggia, poichè l'acqua che dal cornicione cade sulla coperta, spruzza sul viso di chi sta per adempiere ai bisogni suoi, e naturalmente lo obbliga a starsene alquanto discosto.

Mi pare che se si rimediasse in qualche maniera, se non a tutti e due gl' inconvenienti almeno al secondo, vi guadagnerebbe di molto la decenza. **B.**

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 giugno 1885.

XI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	111,816.01
Effetti scontati	»	1,359,549.73
Antecipazioni contro depositi	»	46,436.50
Valori pubblici	»	845,419.49
Debitori diversi senza spec. class.	»	5,626.85
» in Conto Corr. garantito	»	212,?67.96
Ditte e Banche corrispondenti	»	215,546.23
Agenzia Conto Corrente	»	42,079.57
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Detto (spese di ristauro d'ammort.)	»	6,312.77
Depositi a cauzione di C. C.	»	491,296.75
id. id. antecipaz.	»	58,926.90
id. id. dei funzion.	»	32,000.—
id. liberi	»	34,270.—
Valore del mobilio	»	2,410.—
Totale Attivo	L.	3,595,358.76
Spese d'ordinaria amministrazione L. 11,770.57		
Tasse Governative » 6,076.92	»	17,847.49
	L.	3,613,206.25

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—		
Fondo di riserva » 101,722.80	»	301,722.80
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	45,056.77
Depositi a risp. L. 164,361.10		
Id. in Conto C. » 2,190,420.67		
Ditte e B. corr. » 226,205.82		
Creditori diversi senza speciale classificazione » 6,969,95		
Azion. Conto dividendi » 3,565.46		
Assegni a pagare » 480.—	»	2,594,001.—
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	550,223.65
Detti a cauzione dei funzionari		32,000.—
Detti liberi	»	34,270.—
Totale Passivo	L.	3,557,274.22
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 41,734.23		
Risconto e saldo utili esercizio precedente » 14,197.80	»	55,932.03
	L.	3,613,206.25

Il Presidente
Ing. A. Morelli-Rossi

Il Sindaco *vv. Pietro Linussa* — Il Direttore *Aristide Bonini*

Coda degl'infanticidi. Oggi siamo lieti di registrare un fatto, che dà una smentita ad un supposto dilitto.

Parecchi giorni or sono la città nostra si trovava sotto la dolorosa impressione di *due infanticidi*. Uno commesso dalla serva del sig. Bardella, l'altro dalla cameriera del sig. Cagli certa **Toninelli Felicita.**

Avuto sentore l'Autorità, recavasi sul posto e trovò infatti che la prima avea gettato l'infante nella latrina; la seconda lo aveva nascosto avvolto in stracci nel cassetto d'un armadio La Toninelli protestossi innocente dichiarando che il bambino era nato privo di vita.

Naturalmente la giustizia deve avere il suo corso, e prima di dare un verdetto, qualunque esso sia, la legge indaga acciocchè esso verdetto debba essere inappuntabile.

Il Pubblico Ministero ordinava perciò l'autopsia del neonato: tenendo però sempre la madre sotto chiave.

I periti in arte sig. cav. prof. Franzolini ed il dott. Mander escludevano il reato d'infanticidio dichiarando che il bambino per la difficoltà del parto uscì alla luce privo di vita.

In seguito a questa dichiarazione l'autorità trovò non essere l'uogo a procedere contro la Toninelli, ed ordinava ieri che venisse posta in libertà. Infatti vedemmo la Toninelli uscire dal carcere e recarsi all'Ospitale, essendo la sua salute scossa dal parto e poscia dal dolore di trovarsi, innocente, in un carcere.

Il nostro giornale nel dare l'annunzio di questi fatti si tenne sulle generali; fu da un confratello tacciato di *monco* ed *insalto!*

Certi fatti prima di esporli con tanto clamore, prima di fare certi giudizi, più di emettere certe considerazioni, sarà cosa utile e doverosa aspettar d'appurarli con maggior precisione, per non portar danno al disgraziato al quale quei fatti alludono.

Reumatismi, artrite, gotta, emorroidi, malattie di fegato. Vedi avviso in quarta pagina. «*Raccomandati*».

TELEGRAMMI

Madrid 7. Ieri in Spagna 736 decessi di cui 6 a Madrid, 95 ad Aranjuez, 34 nella provincia di Saragozza, 164 nella città di Valenza, 208 nel resto della provincia di Valenza, 84 a Murcia.

Nuovi casi 1708, di cui 145 ad Aranjuez, 926 nella provincia di Valenza, 84 a Murcia.

Londra 7. Nigra e Salisbury ebbero oggi un colloquio.

Madrid 8. Ieri sette casi di cholera e sei decessi. Nelle provincie 1004 casi, 614 decessi di cui nella provincia di Valenza 660 casi e 408 decessi. Silvella recossi a Valenza.

Berna 8. Il principe di Napoli dopo aver visitato Neuchatel, Ginevra, Vevey, Montreux è partito stamane da Losanna per S. Maurizio, dove si propone di fare delle escursioni a Sion e Fermatt (Vallese); poscia il principe ritornerà in Italia per la via del Sempione.

Massaua (Via Aden) **6.** L'*Esploratore* nel suo viaggio lungo il litorale, è entrato in comunicazione amichevole coi capi indigeni, che accettarono di rimanere sotto la protezione dell' autorità italiana di Massaua ed Assab.

Londra 8. Comuni. Sono approvate le proposte di Hicksbeach appoggiate da Gladstone in ordine ai lavori della Camera. Fu votata la dote di 30,000 sterline alla principessa Beatrice.

Il *Times* ha da Filadelfia: Corre voce che il Messico vorrebbe vendere agli Stati Uniti alcune provincie del nord, lungo il Rio Grande.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 9 luglio

Granaglie.

Grano turco	L.	11.—	12.—	—.—	All'ett.
Cinquantino	»	10.—	11.—	—.—	»
Giallone com.	»	12.30	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	11.75	14.50	—.—	»
Segala n.	»	8.50	9.25	—.—	»

Furono vendute 30000 uova da lire 50 a 57 il mille, con tendenza a ribasso.

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	4.70	5.50	vec.
» » II »	»	0.00	0.00	
» della Bassa I »	»	3.00	3.50	nuo.
» » II »	»	0.00	0.00	
Paglia da lettiera nuova	»	0.00	0.00	

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.40	2.50	—.—
Legna in stanga	»	2.20	2.40	—.—
Carbone I qualità	»	9.40	9.75	—.—
Carbone II »	»	6.25	7.—	—.—

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.00	1.10	»
Pollastri »	»	1.15	1.25	»
Oche vive »	»	—.65	—.70	»
Oche morte »	»	—.—	—.—	»
Uova	»	5.50	5.70	al 100

Burro.

Burro	L.	1.55	1.60	Al kilo

Legumi freschi.

Piselli	L.	—.—	—.—	—.—	Al kilo
Patate	»	—.06	—.08	—.—	»
Tegoline	»	—.07	—.—	—.—	»
Id. schiave	»	—.10	—.12	—.—	»
Fag.li freschi	»	—.25	—.35	—.—	»

Frutta.

Fragole	L.	—.40	—.55	—.—	Al kilo
Ciliege	»	—.06	—.16	—.—	»
Lampone	»	—.75	—.80	—.—	»
Armelino	»	—.30	—.50	—.—	»
Pera comuni	»	—.—	—.—	—.—	»
» anice	»	—.70	—.85	—.—	»
Fichi	»	—.20	—.28	—.—	»

NB. In foraggi ed in carbone durerà la penuria fino ai 20 o 24 corr. a motivo che il montanaro ha diversi lavori da ultimare prima di potersi allontanare dalla casa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico.

7 luglio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.8	750.6	751.0
Umidità relativa	59	30	74
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—
Vento (veloc. chil.	0	4	0
Termom. centig.	23.4	28.0	22.8

Temperatura massima 31.1, minima 16.5

Temperatura minima all'aperto 13.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 luglio

R. I. 1 gennaio 93.13 — R. I. 1 luglio 95.50
Londra 3 mesi 25.20 — Francese a vista 100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 203.50 a 204.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 8 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	694.—
Londra	25.13	Banca T.	—.—
Francese	100.22	Credito it. Mob.	923.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.92 1/2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 7 luglio

Inglese	99.— 3/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.— —.—	Turco	—.—

BERLINO, 8 luglio

Mobiliare	468.50	Lombarde	226.—
Austriache	483.50	Italiane	96.20

Particolari.

VIENNA, 9 luglio

Rend. Aust. (carta) 82.60; Id. Aust. (arg.) 83.45
Id. (oro) 109.05
Londra 124.50; Napoleoni 9.87 —

MILANO, 9 luglio

Rendita Italiana 5 0/0 95.45, serali 95.35

PARIGI, 9 luglio

Chiusa Rendita Italiana 95.25

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci